

# Negli incubatori di start up il futuro parla anche italiano

## Le aziende uscite dall'I3P di Torino oggi fatturano 70 milioni

MILANO

**U**n elettrocardiografo che lavora in *cloud* e che permette di fare analizzare un referto anche da remoto. Una soluzione capace di far "parlare la stessa lingua" e far dialogare fra loro tutti gli oggetti connessi che popolano le nostre case. Un computer da polso con cui spegnere le luci e controllare il proprio stato di salute. Sono solo alcune delle eccellenze che hanno trovato casa a Torino, più precisamente in I3P.

Non all'interno della solita "palestra" per aspiranti imprenditori. Qui si tratta piuttosto di una fabbrica di aziende reali, capaci di generare innovazione e lavoro. I3P è l'incubatore del Politecnico di Torino e dalla sua nascita, nel 1999, ha ospitato 173 start up e contribuito alla creazione di oltre 1.200 posti di lavoro. Le aziende ancora attive che si sono fatte le ossa lì, oggi generano un fatturato complessivo di quasi 70 milioni di euro. I3P vuole partire proprio dai numeri per fare la differenza e meritarsi il titolo di principale incubatore universitario italiano, con volumi pari al 30% del totale nazionale. A questo si aggiungono altri riconoscimenti a livello

l'unico incubatore italiano nella "Global Top 25" classifica dell'Ubi Index, un studio che analizza e valuta, secondo specifici criteri, i migliori incubatori universitari di 300 Paesi.

«L'Italia non è più la Cenerentola delle startup», dice Marco Cantamessa, presidente di I3P. L'obiettivo principale è offrire ai giovani imprenditori un servizio professionale di alto livello, ma con prezzi accessibili. «Ogni anno riusciamo a raccogliere circa 2,5 miliardi di euro e aiutiamo le start-up ad accedere al credito bancario ponendoci da garante»; spiega Cantamessa, che precisa come il periodo di "incubazione" medio è in tutto 4 anni come oggi prevede lo standard, ma che presto potrebbe esserci la possibilità di estenderlo a 5 anni. La carta vincente di I3P poi, è anche il legame con il territorio e con il mondo delle imprese: «Ogni due settimane abbiamo una grande azienda che ci viene a trovare» spiega il presidente.

**Il centro del Politecnico, il più grande d'Italia e tra i 25 migliori al mondo, ha guidato i primi passi di imprese innovative contribuendo a creare oltre 1200 posti di lavoro**

tecnico di Torino, infatti, ha sempre avuto un'inclinazione molto "industriale", con un forte legame con il territorio. Le nuove imprese, però, in molti casi hanno invece una vocazione anche tecnologica. Per questa ragione, nel 2011, è nato TeatraBit, un percorso di pre-incubazione rivolto al mondo dell'*e-commerce*, dei *social media*, del *gaming* e del *mobile*. Lo scopo è capire se le idee avranno mercato e avere uno spazio protetto dove mettere a punto un prototipo da lanciare, per fare test da cui trarre analisi, valutazioni e metriche da presentare a futuri e potenziali investitori. I numeri dicono che sta funzionando: prima di Teatrabit l'investimento dell'incubatore I3P su startup digitali era di circa 200 mila euro l'anno. Solo nel primo anno di TeatraBit sono arrivati 700mila euro, nel secondo 1,2 milioni, nel terzo 1,4 e quest'anno sono stati raccolti 700mila euro in soli tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

